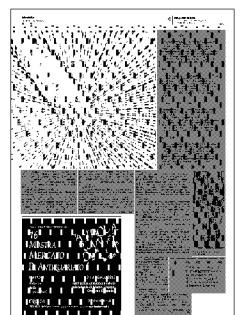
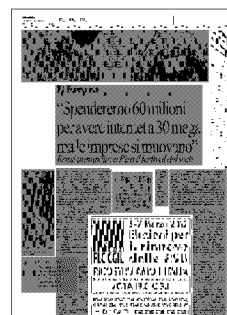


Rossi: 60 milioni per la banda larga, ma le imprese si muovano

E' APPENA iniziata in Toscana la rivoluzione digitale. La banda larga copre il 96 per cento della popolazione ma internet viaggia a bassa velocità, 7 megabit. L'obiettivo del governatore Rossi è di arrivare entro il 2015 a 20 megabit. Lo annuncia a *Repubblica* in un forum in cui anticipa che a Pisa dal 4 al 6 ottobre la Regione organizzerà un Festival di Internet. Ma quello che ancora manca è una cultura della rete: solo il 55 per cento dei toscani viaggiano sul web.

ALLE PAGINE IV E V



Il forum

“Spendere 60 milioni per avere internet a 30 megabit ma le imprese si muovano” Rossi annuncia: a Pisa il festival del web

LA TOSCANA davanti alla sfida digitale. Scelte decisive per il futuro della regione, per la sua economia, per i suoi centri di ricerca, per i suoi giovani. Ecco come ha deciso di muoversi il governatore Enrico Rossi, il pacchetto di idee che dovrebbe guidare la politica dell'innovazione dei prossimi anni. Una strategia illustrata in un forum a *Repubblica*, al termine del quale arriva anche l'annuncio del primo Festival di Internet, che «si terrà a Pisa dal 4 al 6 ottobre, con la collaborazione di Regione, Comune di Pisa, Cnr, Sant'Anna, Normale e Fondazione sistema Toscana».

Iniziamo dalle infrastrutture e, quindi da Internet e dalla banda larga e larghissima, quella che permetterà di avere dal web prestazioni finora privilegio di pochi. In che direzione si muove la Toscana?

«Possiamo puntare ad un consistente miglioramento della situazione della banda larga, che pure è buona rispetto al quadro nazionale. Noi ora copriamo il 96% della popolazione toscana con internet a 7 megabit di velocità, che sono pochi. Entro il 2015 si può arrivare a 20 megabit e quindi aumentare consistentemente la velocità con un investimento di 27 milioni, di cui 17 provenienti da fondi europei e 10 dal fondo dello sviluppo economico. Siamo nella migliore condizione per poter arrivare, con un altro giro di giostra, a 30 megabit entro il 2020, sarebbe la cosiddetta banda larghissima».

Come pagherete questo ulteriore passaggio?

«Entro il 2014 si sbloccheranno i nuovi bandi comunitari. Noi avremo la possibilità di indire bandi e spendere le risorse dei fondi 2013-2020 già nel 2014. Noi scontiamo nell'allo-

cazione dei fondi precedenti un ritardo di un paio d'anni che dipendeva dalla Ue e dallo Stato, adesso vorremmo utilizzare subito i fondi comunitari. È così che faremo il salto da 20 a 30 megabit».

Quale è la stima dei fondi necessari per l'allargamento a 30 mega?

«Serviranno in tutto altri 27-30 milioni di euro. Sono investimenti importanti. Nel frattempo dobbiamo seguire meglio cosa intende il ministro Profumo con l'annuncio degli 800 milioni per le *smart cities*. Noi su questo abbiamo anche la conduzione della commissione delle Regioni, con Stella Targetti che la presiede. Abbiamo chiesto questa volta la commissione che si occupa di formazione, lavoro, ricerca e università nella ripartizione delle responsabilità regionali».

L'agenda digitale europea fissa un obiettivo più ambizioso: dare a metà della popolazione entro il 2020 la banda larga a 100 megabit. Un traguardo che obbligherebbe a investimenti più corposi, forse raggiungibili solo insieme ai privati. La Lombardia e la Provincia di Trento sembrano sulla strada di cercare una strada in questo senso. Voi che cosa farete?

«Stiamo facendo una mappatura per capire dove manca la fibra ottica, lo facciamo in collaborazione con gli operatori, per esempio con Telecom e con Vodafone. Il nostro impegno è portare la fibra là dove gli operatori non arriverebbero da soli perché non c'è un mercato che giustificerebbe quell'investimento. È un aiuto reciproco. È una logica diversa rispetto all'accordo con il singolo. Con gli operatori dobbiamo ragionare, ma senza dimenticare che per loro questo è un business. Se per raggiungere i 100 megabit fossero necessari più fondi, io non sarei contrario, tutt'altro. Ma vorrei vedere che la domanda e l'offerta di servizi crescono insieme all'ampiezza della banda».

L'infrastruttura da sola non ba-

sta.

«È esattamente così. Noi in Sanità abbiamo speso cifre iperboliche perché tutti i nostri 32 ospedali fossero collegati con banda larghissima, unico caso in Europa, in maniera da potersi trasmettere le tastre, ecografie e depositare per ciascun cittadino una cartella con la diagnosi. Per farlo abbiamo speso 150 milioni di euro, di cui 60 recuperati su pellicole e liquidi per le tastre. E poi abbiamo dato a tutti la tessera sanitaria e il 33% l'hanno attivata. Ma anche negli ospedali dove siamo potenzialmente attrezzati per tutto, talvolta si fa un utilizzo scarso di questi strumenti. È un problema di cultura. Riguarda la volontà, la capacità, la voglia di utilizzare questi strumenti. È il lavoro più grosso che si deve fare. Abbiamo un servizio rivoluziona-



Sanità e turismo

Due casi in cui abbiamo messo a disposizione degli operatori strumenti potentissimi, ma poi è mancata la cultura per utilizzarli al meglio



L'AGENDA
Smart city e banda larga: i consigli degli esperti sulla Toscana raccolti da Repubblica il 13 gennaio scorso

rio, ma purtroppo il livello di utilizzazione è piuttosto scarso. Anche il sistema della tessera sanitaria e delle sue applicazioni elettroniche è uno strumento potentissimo. Ma anche qui non siamo ancora riusciti a sfruttarlo appieno. Manca formazione, cultura, determinazione da parte della pubblica amministrazione a mettere a disposizione del cittadino queste novità».

I corsi di formazione sono stati fatti?

«Certo, ma non basta mettere gli strumenti a disposizione degli operatori. È una vicenda analoga ad un'altra cosa che ha fatto la Toscana e che ci mette al top nel settore: il sito turismo.intoscana.it. Le royalty di un sito che si occupa di prenotazioni alberghiere viaggiano intorno al 30%. Cioè ogni albergatore gira un terzo del prezzo della camera al sito che lo mette in contatto con il cliente. Cosa abbiamo fatto? Abbiamo contattato per lettera gli 11 mila albergatori toscani e gli abbiamo detto: vi diamo gratis questo servizio. Pensate: un risparmio del 30% sul prezzo di ogni camera. Tenete presente che il nostro sito www.turismo.intoscana.it è uno dei tre siti europei più visitati, compete con quelli di Londra e Parigi. Bene. Ci aspettavamo una grande risposta, ma al momento hanno aderito in duemila su undicimila. Per un servizio gratuito».

Avete insistito?

«Sì, comprendendo le difficoltà, abbiamo fatto anche formazione a domicilio grazie alla Fondazione sistema Toscana. Il risultato è ancora duemila. Questo dimostra che non basta mettere a disposizione i migliori strumenti, poi c'è il problema culturale di chi deve utilizzarli. Anche sulla giustizia abbiamo fatto un accordo che permette agli avvocati di accedere online nelle cancellerie dei tribunali e scaricare i fascicoli dei clienti. Siamo partiti con Firenze, ora allargheremo l'esperienza».

Una volta ampliata la banda, lei in che direzione vorrebbe

I mercati internazionali

Sarebbe bello se consorzi di piccoli artigiani iniziassero a usare la Rete per arrivare all'estero. Ma penso anche alla 'chiusura' delle filiere all'interno della regione

be spingere?

«Mi piacerebbe scoprire le potenzialità per le piccole imprese della regione. Vorrei favorire l'ingresso di artigiani e piccole imprese in queste grandi piattaforme di e-commerce per permetterne l'internazionalizzazione. Credo che sia difficile che un artigiano possa sfondare da solo sui mercati internazionali, lo può fare Gucci ma non il piccolo imprenditore. Sarebbe interessante se consorzi di artigiani iniziassero ad utilizzare la nuova infrastruttura telematica. Ma io penso anche a un uso più 'interno' sul fronte dell'economia».

In che senso?

«Se vogliamo migliorare la nostra bilancia dei pagamenti o esportiamo di più o proviamo a importare di meno, che significa sviluppare un commercio interno alla Toscana per chiudere le filiere. Invece di cercare fuori i pezzi necessari a mettere insieme un certo prodotto, li cerchiamo all'interno della regione. Sarebbe interessante che utilizzando le nuove piattaforme digitali si riuscisse a favorire un interscambio regionale che ci permetta di chiudere le filiere senza uscire dai confini».

Avete già un'idea di come portare la Toscana dei distretti su queste piattaforme?

«Forse la via migliore è quella di fare un bando per favorire l'ingresso delle aziende, penso che siano progetti che devono nascere dal basso. Sul tema della chiusura delle filiere faremo uno studio specifico perché c'è un margine di sviluppo importante. Possiamo passare anche attraverso un ragionamento sul marchio toscano che va a valorizzare un certo settore. Va bene poi anche dare dei soldi a qualcuno se decide di collocarsi su internet, delle esperienze già ci sono. Bisogna parlarne, creare un clima culturale favorevole. Altrimenti si torna a quello che dicevo sulla sanità o sul turismo».

È pensare di vincolare una parte di finanziamenti regionali all'ero-gazione di servizi digitali?

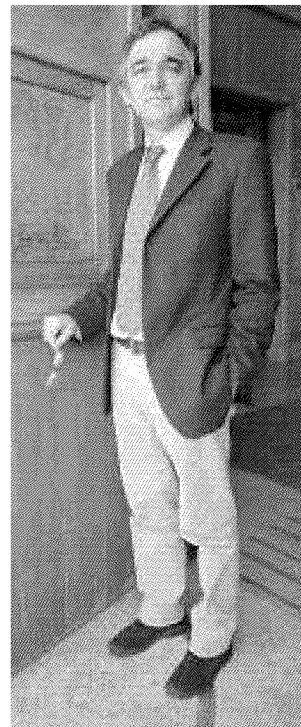
«In passato non ha funzionato. La logica è creare i 'villaggi digitali', con una partecipazione che viene dal basso. Penso anche che il ritardo nell'uso dei nuovi strumenti sia legato all'età lavorativa che è piuttosto alta. Se i proprietari degli alberghi fossero dei giovani la nostra offerta sarebbe stata accolta subito».

L'innovazione finora sembrava un tema poco toscano.

«Invece è importante metterla al centro del dibattito, anche noi dobbiamo fare di più. Ma fa riflettere che non ci sia mai stata da parte delle associazioni di categoria una richiesta esplicita in questo senso. Mentre su tante altre cose, dalle strade al credito, le richieste per un nostro intervento non sono mancate».

(testo raccolto da *sandro bertucelli, fabio galati, laura montanari e simona poli*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione Enrico Rossi



Lavori per la sistemazione delle fibre ottiche



L'OBIETTIVO

«Puntiamo a un consistente miglioramento della situazione della banda larga, che pure è buona rispetto al quadro nazionale. Noi ora copriamo il 98% della popolazione toscana con internet a 7 megabit di velocità, che sono pochi. Entro il 2015 si può arrivare a 20 megabit» dice Rossi



Banda larga

L'ampiezza della banda indica la velocità con la quale si può viaggiare su internet e dipende dal tipo di connessione: su fili (normale doppino telefonico o fibra ottica) o senza fili (wi fi, 3G o wi max). Gli operatori telefonici, almeno nelle aree urbane, promettono velocità di 10 mega o più, ma spesso quelle reali sono inferiori. La Ue chiede di aumentare la velocità minima garantita a tutti. Rossi nel forum dice che entro il 2020 al 96% dei toscani saranno assicurate connessioni a 30 megabit

Smart city

La realizzazione delle città intelligenti ("smart cities") è uno degli obiettivi che l'Europa si è data nella sua Agenda digitale da qui al 2020. Si tratta di realizzare comunità virtuali, ma anche interscambi di informazioni che facilitino la vita dei cittadini, soprattutto nelle loro relazioni con le pubbliche amministrazioni. Il ministro Profumo ha annunciato pochi giorni fa che il governo stanzierà un miliardo per questo obiettivo (700 milioni andranno al Centro-Nord)

Cloud computing

È la "nuvola" di risorse del computer. In pratica un data center, cioè un luogo dove sono raccolti una gran quantità di server e dove fisicamente possono essere immagazzinate enormi quantità di dati, che poi gli utenti possono utilizzare collegandosi tramite internet e pagando "a consumo", con un sostanziale risparmio finale. La Regione Toscana ha realizzato a Firenze, in via San Piero a Quaracchi, il suo data center Tix, pensato per fornire servizi alle pubbliche amministrazioni a costi ridotti.

Open data

È un altro degli obiettivi che la Ue si è data per realizzare l'innovazione digitale. "Open data" vuol dire aprire all'uso privato i dati posseduti da tutte le pubbliche amministrazioni (tranne quelli coperti da riservatezza). Da quelli topografici agli indicatori economici fino alle dinamiche degli interventi pubblici in ogni settore: si tratta di un'enorme mole di informazioni che possono essere "trattate" e quindi favorire la nascita e lo sviluppo di imprese specializzate.